Anno VIII N. 146 | Udine, Sabato-Domenica 4-5 Luglio 1885 | Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

È il Papato che ha bisogno dell'Italia, o l'Italia che ha bisogno del Papato

Il *Matin*, giornale francese, scrisse un lungo articolo per dimostrare che va effettuandosi una conciliazione fra la S. Sede e l'Italia ufficiale — ben diversa dall'Italia reale, che trovasi perfettamente agli antipodi di chi la governa e dei cinquecento settari che le impongono le leggi.

Una parte della stampa liberale accolse con lieto animo l'articolo del *Matin*, intravedendo nella lettera del Papa all'Arcivescovo di Parigi; nella promozione di Mons. Capecelatro e Schiaffino alla sacra porpora; nella soppressione del *Journal de Rome* ecc. altrettanti atti, intesi a mostrare qualmente il Sommo Pontefice intenda avvicinarsi all'Italia.

La conciliazione fra Chiesa e Stato fu il sogno di tutti i liberali di buon senso. Si dichiarò migliaia di volte che il Papato è morto e sepolto, ma si riconosce troppo bene che passa una bella differenza fra il comporre nella bara colle sole chiacchiere una istituzione e vederla morire realmente. Ben lontano il Papato, non solo dallo scomparire, ma eziandio dall'indebolirsi in seguito alle lotte continue ed insistenti, è un alleato caro, prezioso, formidabile, forte per ogni Stato. Il Sommo Pontefice può fare a meno dell'alleanza con qualsiasi Stato, ma nessuno Stato può fare a meno dell'unione col Sommo Pontefice. Non fu forse Bismarck il primo a chinare il capo innanzi il Pontefice, riponendo le armi del Culturkampf? Non si oppose forse Ferry all'abolizione dell'ambasciata francese presso il Vaticano, dichiarando che era di sommo interesse per la Francia il conservarla?

Chi si trova alla testa dello Stato, riconosce il danno enorme, e i continui pericoli che gliene derivano dal dissidio colla Chiesa. — E' per un tale dissidio che in Italia abbiamo tanta confusione di partiti, tanto malcontento nelle popolazioni, tanta indifferenza per quanto riguarda la pubblica cosa. L'enorme maggioranza della nazione si astiene da ogni movimento politico; e senato, parlamento, ministri, il governo insomma è composto di uomini appartenenti ad una frazione, che certo non rappresenta nè l'opinione, nè la volontà della nazione.

Tutto è in balìa d'un manipolo di uomini che si arrabattano per soddisfare ai propri appetiti e a null'altro attendono che a soppiantarsi vicendevolmente. E' una puerile, ma interessata altalena, che rovina e scredita il paese.

Il dissidio fra Chiesa e Stato è troppo pernicioso all'Italia ufficiale perchè possa mantenersi indifferente. Roma, capitale d'Italia e capitale del cattolicismo è un controsenso. Dev'essere assolutamente o ben l'una o ben l'altra, ma finchè non si viene a definire tale questione, Roma sarà sempre per l'Italia il pomo della discordia, il fomite degli scandali, la botte delle Danaidi, la piovra che succhia il vigore di tutta la nazione per darle in compenso: disordine, confusione, vergogna e miseria.

Ogni liberale di buon senso dev'essere convinto che l'avvenire d'Italia è sottoposto alla condizione che si debba appianare in qualche modo la questione romana. Non serve far della rettorica, ma della riflessione. Ognuno è padrone di pensarla colla propria testa e il governo italiano è padrone di dire che Roma è sua, che vi resterà per *omnia saecula*, che il Papa è libero, che il governo difenderà la S. Sede e via via. Ma il busilli stà in questo che il Sommo Pontefice, pel *semplice* fatto che risiede in Italia, non ne consegue che debba essere alla mercè del governo. Ogni Stato del mondo, perchè dappertutto vi sono cattolici, ha diritto di tener d'occhio l'Italia, e tutti i cattolici hanno centomila diritti di non credere un'acca a tutte le garanzie e promesse del governo italiano, nè volere che dal suo beneplacito dipendano la libertà e sicurezza del S. Padre.

Appunto perchè il Papato è un'istituzione divina, riesce vittoriosamente a sostenere l'acerbissima lotta mossagli dai nemici, nè lo vincerà giammai alcuno perchè contro le armi della S. Sede a nulla valgono o reggono le baionette, i cannoni, le corazzate, le torpedini e ogni specie di armi e di fortificazioni.

La stampa liberale interpreta gli atti del S. Padre in un modo affatto volgare e trae criterio dalla grettezza propria per credere che gli ultimi atti del Sommo Pontefice tendano a metterlo sulla via della conciliazione per conseguire quanto dal governo venne assegnato nella legge delle famose guarentigie.

Il Papato di nulla ha bisogno dall'Italia, perchè a tutto provvedono i cattolici del mondo. Un cattolico mancherà di pagare il tributo allo Stato, ma non mancherà di dare un obolo per soccorrere ai bisogni del Papa.

L'Italia invece ha bisogno di molte cose dal Sommo Pontefice.

Volle amareggiare il Padre comune dei fedeli; volle spogliarlo; rinnegò e combattè la religione; si allontanò dal retto sentiero della virtù.

E che guadagnò lo Stato dopo tanta lotta sostenuta contro la Chiesa con una ostinazione ed una cocciutaggine degne di miglior causa?

La pace è scomparsa dal popolo; innumerevoli partiti con mezzi e con arti diverse cospirano al fine comune di distruggere lo Stato; una reciproca diffidenza domina le varie classi sociali e perciò abbiamo povertà d'industrie e di commerci; tanto disordine interno produce lo scredito all'estero, nè vi ha male insomma che non tormenti lo Stato della nuova Italia.

Dal governo attuale è però vano l'attendersi pentimenti e resipiscenza! Esso persevera nella cecità e nella durezza di cuore; giungendo perfino ad illudersi di interpretare per conciliazione quanto nel Pontefice Sommo è frutto di paziente moderazione.

E' del resto un grande conforto pei cattolici tutti lo scorgere quanto si tema dai rivoluzionari il Papato. — Ogni giorno la turba briaca dei settari grida il *crucifige* ai successori di Pietro; ogni giorno si ha lusinga che sia morto e putrefatto il nemico formidabile d'ogni rivolta, che combatte e spera nella croce e nel vangelo; ogni giorno si crede soggiogarlo...... ma il Papato è invece sempre vivo, sempre esuberante di vigore e di giovinezza, sempre pronto alla lotta. E' tetragono ad ogni maleficio; si spuntano le armi tutte contro la sua adamantina corazza; non frangono i flotti lo scoglio fortissimo; secoli ed uomini scompaiono, ma non scompare il Papato, che sempre sta fermo come torre che non crolla

Giammai la cima per soffiar di venti.

Non chiederà no il Papa di conciliarsi, non transigerà coi ribelli del nostro e degli altri paesi, ma un giorno verrà che gli ostinati nemici si chineranno al Padro, pur esclamando: *hai vinto, Galileo!*

Tale vittoria non sarà l'ultima del Papato, come ultima non sarà la lotta presente. Lottare e vincere è il suo retaggio, perchè la verità deve sempre combattere prima di rendersi vincitrice dell'errore e della menzogna.

F.

La nota dell'*Osservatore Romano* che abbiamo riprodotta ieri, pone termine a un *deplorevole incidente*.

Gli articoli clamorosi del *Matin* e del *Gaulois* sulla pretesa evoluzione del Papa verso l'Italia ufficiale erano una indegna manovra, destinata a gettare una falsa luce sopra il governo della Santa Sede.

La smentita formale dell'*Osservatore* sarà sembrata forse inutile a quelli che conoscono la situazione a Roma e non si lasciano fuorviare dalle bieche arti del liberalismo e dei suoi ausiliari. Qual Papa infatti ha rivendicato con maggior tenacità ed energia di Leone XIII l'indipendenza della Santa Sede? Le sue allocuzioni, le sue lettere, tutti i suoi atti formano una catena non interrotta di proteste contro la politica ipocrita e violenta dell'Italia officiale. Attribuire quindi, come fanno i corrispondenti del *Matin* e del *Gaulois*, idee assurde di conciliazione al Sommo Pontefice, è più che una ingiuria una menzogna una odiosa calunnia.

Tuttavia era bene che un organo autorevole rispondesse direttamente ai detrattori del Papa.

Si è formata intorno al Vaticano una specie di congiura secreta la quale ha gettato le sue fila da per tutto. Per turbare le coscienze e inquietare gli spiriti, si agita lo spettro della conciliazione; e si vorrebbe far credere che la Chiesa è minacciata da questo pericolo. Fino ad oggi l'indegno giuoco si è limitato ad attribuire queste intenzioni a questa o quella persona, ma ora si attacca insolentemente lo stesso Sommo Pontefice.

Grazie a Dio la dichiarazione dell'*Osservatore Romano* ha colpito al cuore codesti fautori di confusione, codesti agenti di una camarilla che si nasconde nell'ombra per meglio spargere la zizzania e la confusione nelle file dei cattolici.

Esortiamo una volta per sempre i cattolici a stare ben in guardia contro le arti subdole e le macchinazioni dei nemici più o meno palesi della Chiesa e del Papa ed a respingere con disprezzo le stolte insinuazioni, le false e calunniose invenzioni degli organi del liberalismo di qualsiasi tinta essi siano.

LA CONGIURA MASSONICA
contro la donna

Dopochè l'immonda setta massonica ha sparso, permettendolo Iddio, il suo fatale

---

APPENDICE DOMENICALE

A S. METODIO

(In occasione del suo millenario - 5 luglio 1885)

Ahi, come fugge celere l'etade
E sorvolano i secoli fischiando,
Come stormo d'augei sul tardo autunno
Quando a più mite lido i lesti vanni
Spiegano. Infuria il tempo e tempestosi
Sospinge i flutti sull'avello sacro
Che il tuo frale mortal, o gran Metodio,
Racchiude in seno. Infurii pure; indarno!

Ve', di ruine ammassi intorno a largo
Ti circondano e d'ombre numeroso
Pallido stuolo fra magioni e torri
E simulacri ed archi ruinati
Vagola senza nome, e nell'obblio
Indarno attende d'esser evocato
A nuova vita e luce. O morta gente!
Superba fosti un dì, regni e cittadi
E monumenti e fama t'eran retaggio
E tu vita immortal sognasti. Ahi lassa!
Il tempo divorotti e seco tutto
Tutto travolse e ruinò. Novelle
Turbe sull'obliate ossa danzarono,
Regni novi e palagi ancor più belli
Sursero per cader di nuovo, e nuovi
Risorgeranno e ricadranno. Eterno
Sol dura l'uomo che sublime estolle
Il capo fuor delle strisciantì turbe
E il nome in cielo incide. Non corrode
A lui in tomba il tempo edace e non
L'obblio nel nulla lo travolve. Come
Al ritornar del bell'aprile i fiori
Si rinnovellano pe' prati, come
Novelle frondi il bosco adornan, tale
D'età in età si rinnovella e splende
Più chiara la memoria tua e le tempia
Di nuovo allor t'adorna e l'insolente
Tempo demolitore irride e sta,
Quale tra l'onde infuriate ride
Immane rupe e sta. Grande tu fosti
E grande sei. D'età in età glorioso
Trapassi e splendido qual astro, i figli
De' figli tuoi alla tua tomba inviti
E a forte oprar accendi. Oh come viva
Brillar dal tuo sepolcro benedetto
Veggio una luce e le tenebre oscure
Squarciare dell'error ed illustrare
Ai figli tuoi la via! Quando te ancora
Un dì informava l'immortal favilla
Come fulgente sol sull'orizzonte
Apparisti coll'inclito germano
Nunzio di liete novità, di nuova
Più degna vita apportator. Dinanzi
A te, siccome innanzi alla odiata
Luce l'upupa e il gufo, già fuggia
La stolta turba dei bugiardi numi
Sperduta in sempiterno. Ora ancor chiuso
Per entro al sacro avello alta proclami
La veritate e sacra fiamma in seno
Ai tuoi devoti susciti. Ed il tuo
Spirto gentil leggero d'infra i tuoi
Svolazza e ai forti virtù nova inspira
Dell'inani ombre spregiatrice, e i lassi
Lungo il cammin sorregge e guida. L'alme
Devote a te lo sentono, lo veggono
Avventurate, lo senti, lo vide
Anche di Piero il successor, che pio
Regge le genti a Dio fedeli e saggio
Medita il gran destino a che serbata
E' del slavico sangue la progenie
Generosa. Lo vide e ne godette
E Te e l'inclito frate, almi e fulgenti
Astri del nostro ciel, di nuova gloria
Adorno volle e v'additò alle genti.
Oh salve, salve, onor, sostegno e vita
Delle slaviche genti! Salve! Un lungo
Ordine di fratelli a te migrare
D'ogn'intorno io miro ed ai tuoi piedi
Chini versar lagrime, preci e doni.
Freme l'aura percossa da festosi
Voci anelanti a Te, e sereno un raggio
Di gaudio celestiale alle devote
Turbe risplende in viso. Ah sì, li veggio
E di seguirli indomito desio
M'ange e mi strugge.... Indarno! chè da Te
Troppo remoti lidi mi dividono,
E vasti piani e monti e valli e fiumi
Debole pellegrin varcar dovrei.
Oh chi m'adatta agili penne al tergo,
Chi mi trasporta al gran sepolcro?... Stolto!
Che dico mai? Lo spirto si commove
Nel caldo seno, s'agita, s'impenna;
Di ritegni non sa, nè di distanze
Agile volator; s'impenna e i vanni
Liberi spiega, al tuo sepolcro accorre,
O gran Metodio, e caldi baci imprime
E nella polve innanzi a Te prosteso
Freme rapito in Te, freme e ti prega.

O del bel numero uno che l'antiche
Ombre d'error e le tartaree squadre
Intrepido affrontar osasti assieme
Al buon german Cirillo, e scompigliate
E confuse fugasti, e della grande
Antica madre Slava a i figli nunzio
Di verità, d'amor, di pace e gaudio
Cristo insegnasti e la sua santa legge
E dotto a i nuovi figli l'ispirate
Carte porgesti in lor sermon, deh largo
Di tue amorose cure ognor tu sia
Alla devota greggia. Oh mira quale
Di ruggenti leon d'averno usciti
Insidiante turba a lei d'intorno
Arrota l'ugne e colle fauci aperte
Minaccia d'inghiottirla. Oh mira quale
Per l'aër tenebroso orrenda fischia
Procella d'empietà, d'errore, e scempio
Della tua vigna mistica vorria
Menar. Oh no! Disperdi il nembo e fuga
L'affamate ululanti fiere. Calma
Rendi la greggia e stretta al pio Vegliardo
Che Te di nuovo lustro ornò. Deh prega
Lassù per noi, onde il destin s'intima
Alle strisciantì in terra meschinelle
Turbe mortali, e il priego tuo possente
E noi protegga ed ai fratelli erranti
Per estranii sentier, additi il vero
Cammin che al sacro ovil conduce; al Padre
Comun ridona i figli e si riuniti
Pietoso dal ciel ne benedici!

IVAN TR.

veleno in tutto il mondo incivilito, o si è recata in mano per ogni dove la somma delle cose e quasi non dissi il supremo potere a tal punto da poter credere, nella sua stolta oltracotanza, di aver sottomesso al suo giogo quasi tutta la parte virile del genere umano, essa ha pure compreso colla abilità veramente satanica che tanto la distingue, che non avrebbe certamente potuto raggiungere appieno i nefandi suoi scopi, se non avesse eziandio aggiogato al suo carro ferale quella parte più leggiadra dell'umanità alla quale si suole attribuire, non sappiamo se a torto o a ragione, il nome di debole.

Indi una tremenda congiura della quale abbiamo più volte parlato e che certamente assai bene conoscono tutti coloro che hanno appena gli occhi in capo per vedere e per iscoprire le innumerevoli insidie che si vanno da ogni parte tendendo alle povere figlie di Eva per condurle sotto vane e menzognere parvenze di bene alla più fatale e dolorosa rovina.

Ma siccome non mancano pur troppo coloro i quali durano fatica a credere che l'umana nequizia possa giungere ad estremità veramente incredibili, se non fossero diaboliche, così crediamo pregio dell'opera fermarci oggi un po' più distesamente sul doloroso argomento, recando secondo il solito a prova del nostro asserto i documenti più sfolgoranti ed irrefragabili.

E di vero, chi è omai che mette in dubbio che vi siano donne massoniche, ovvero sia *mopse*, destinate ad aiutare i *fratelli* nelle loro nefandissime imprese?

Ma veniamo alle prove.

Le Chaîne d'Union, giornale eminentemente massonico, negli anni 1876-77-78 scriveva infatti queste precise parole:

" La *redenzione* della donna è l'ultimo ostacolo che ci resta a sormontare, perchè l'ora del trionfo sia suonata... O donne, noi vi abbiamo chiamate e voi siete accorse numerosissime... „

E sta bene, vi son dunque numerosissime (?) *mopse*.

Ma che fanno esse mai?

Il chiarissimo Card. *Deschamps* nella sua grand'opera sulle *Società segrete*, a pagina 204 del primo volume, scrive quanto segue: " Esistono nelle nostre grandi città delle Associazioni di donne infami, le quali si servono della corruzione come di uno STRUMENTO POLITICO e ANTIRELIGIOSO. Un cerchio o serpente d'oro, portato in giro al collo serve loro come segno di riconoscimento. Gli infami prestigi dello spiritismo sono anche in gran voga in questi bassi fondi dell'empietà più avanzata, nella quale si rinnovano tutto giorno le scene e gli orrori degli striazzi (sabbats) del Medio Evo. „

Ma il documento più calzante, o come si suol dire palpitante d'attualità, ci piace cavarlo oggi dall'ultimo fascicolo della *Civiltà Cattolica* di Roma. Esso è di tal natura da far veramente rabbrividire e fa vedere e toccare con mano come non siano ubbie di visionari e di esagerati pessimisti, le nefandezze che furono rivelate già altre volte, per tacer di altri molti, dal celeberrimo P. Bresciani.

" Chi scrive queste pagine, così è scritto nell'egregio periodico, ebbe inopinatamente ai suoi piedi, non si dice dove, una giovinetta di non ancora vent'anni, la quale, tutta straziata da implacabili rimorsi, lo supplicò volesse aiutarla a rimettersi in pace con Dio.

Questa fanciulla non era volgare, nè per nascita, nè per censo, nè per educazione, ed usciva da una famiglia di antica fede e pietà. Confortata a parlare, manifestò come da incauta curiosità fosse tratta a leggere di nascosto dai suoi padroni (attenti, genitori!) romanzi e libri infami, che le stravolsero il capo; poi raggirata da un cotale che, sotto speciosi pretesti, le si era messo d'attorno, avea consentito ad *arruolarsi nella Massoneria* fra le così dette *mopse*, nè osando di negarsi alle prove che le erano richieste, *oltre altre colpe da non dirsi*, avea sottoscritto vari giuramenti dei quali ricordava solo quello di ODIARE IDDIO; poi erasi arresa a calpestare il Crocifisso ed anche la stessa divina Eucaristia, narrando il come se l'avesse procurata. (Ecco d'onde viene la guerra al Cristo di Dio e alle Processioni del Corpus Domini! Leggasi in proposito la notizia di Messina che pubblichiamo più innanzi).

In ultimo, essendosi voluto da lei anche l'esperimento di un *omicidio*, appagò il diabolico suo seduttore con apprestar lento veleno ad un fanciullo di pochi anni, il quale, dentro breve tempo, quasi affetto di naturale malattia, spirò.

Quella povera giovane nello svelare gli eccessi così orribili, ne' quali s'era lasciata traboccare, pativa un tale affanno e soffocamento, che bisognava strapparle di bocca ad una ad una le più necessarie parole, dette le quali, compresa da un terrore ineffabile:

— Padre, sclamava, Padre mio, è egli possibile che Gesù mi perdoni?

— Figliuola, se non volesse perdonarvi non vi avrebbe condotta ai piedi d'un ministro della sua misericordia; nè vi avrebbe dato i sensi d'amara contrizione che pur avete.

Quel che ne seguisse e quali fossero le generose risoluzioni con cui questa vittima delle diavolerie massoniche pensò di espiare i suoi falli, non è di questo luogo l'esporlo. Basti il qui detto, della cui verità, IN FEDE D'ONORE SI DÀ LA PIÙ FORMALE TESTIMONIANZA, affinchè si conosca qual è, *anche al presente*, la beneficenza e la filantropia che nei covi massonici son coltivate: la beneficenza del sacrilegio e la filantropia dell'assassinio! „

Arrivati a questo punto, ci si presenta naturalmente una domanda: Faremo commenti?

Crediamo con qualche fondamento che non ve ne sia di bisogno. A noi basta soltanto l'aver richiamato sul doloroso argomento l'attenzione dell'universale, e pensando che vi sono uomini battezzati che si fanno istigatori di siffatte ignominie. uomini indiavolati che odiano Dio e adorano il diavolo e si foggiano persino una croce punteggiata sotto le piante dei piedi per poterla calpestare ad ogni passo, non possiamo a meno, nell'impeto d'una giusta indignazione verso gli occulti capi di questo vero satanismo, di usare la celebre frase del non meno celebre Coccapieller:

— Voi siete canaglia da darsena, anzi più ancora veri diavoli in carne. Che potrebbe fare di più lo stesso Satanasso se vestisse, per nostra disgrazia, l'umana sembianza?...

Gli scandali del processo Lopez

Questo processo ormai rimarrà famoso per gli scandali che produce da ogni parte. Quello che offre ora la stampa colle sue pubblicazioni, ormai passa tutti i limiti.

L'*Osservatore Romano* vi fa sopra le seguenti giustissime osservazioni

" Dappertutto dove si ponga il piede, non si sente parlare di altro, non si domandano altre notizie da quelle riguardanti l'arresto del Lopez e il prossimo dibattimento che dovrà riaprirsi sul celebre furto patito dalla Banca Nazionale.

I giornali sono pieni di particolari, di informazioni vere o false, di storie scandalose, di pettegolezzi da donnicciuole, e la notizia data i primi giorni nella cronaca, è salita poco dopo agli onori del capocronaca, ed ora ha invaso a dirittura le prime pagine a fianco degli articoli di fondo, delle polemiche più importanti, delle questioni più gravi.

Andando avanti di questo passo, come osserva giustamente un giornale del mattino, si potranno fra poco sopprimere addirittura gli uffizi d'istruzione penale, i tribunali e le Corti di Assise; giacchè a fare l'istruttoria, a pubblicare i documenti, ad emanare le sentenze ci penseranno i giornali.

Che vi sia una parte di pubblico, e lo dicemmo anche qualche giorno fa, che vive dello scandalo e per lo scandalo, che lo cerca, lo insegue come la suprema sua felicità, è un fatto, poco onorevole, se vogliamo, ma è un fatto; un fatto che si potrà biasimare, ma che difficilmente si riescirà a far cessare.

Ma che vi sieno giornali, che per avidità di lucro secondino questa malsana curiosità del pubblico, e appena càpiti loro sottomano un fatto di qualche importanza, vi spendano intiere colonne, presentandone i principali attori in tutta la crudezza della triste realtà, sciorinando, con una deplorabile compiacenza, agli occhi di tutti i loro atti privati, le loro relazioni occulte, le loro colpe nascoste, facendo nomi, e fantasticando sopra mille circostanze, è una cosa davvero che non fa onore alla missione della stampa e non può non eccitare il disprezzo e il disgusto di tutti gli onesti.

E quanto male si faccia con questo sistema adottato da certi giornali, non c'è chi non lo veda.

La quiete di molte famiglie turbata, l'avvenire di molti giovani distrutto, l'impunità di qualche colpevole assicurata, l'intralcio che spesso si reca all'azione stessa della giustizia, sono altrettante dolorose conseguenze di questa smania di *illuminare* il pubblico, servendosi di una libertà di stampa diventata ormai licenza sfrenata.

Ma se è doloroso constatare questo fatto nei giornali, è più doloroso riconoscere che la colpa spetta per la maggior parte alle autorità, le quali forniscono ai giornali le basi e i mezzi per isbrigliare le loro fantasie e tessere le loro strane istorie.

Ieri, per esempio, molti giornali pubblicavano con minuti dettagli la ricevuta rilasciata dal Lopez alla moglie del Governatori, e giungevano per fino ad informare dell'ora in cui la ricevuta stessa sarebbe stata spedita in Ancona, e l'ora in cui vi sarebbe giunta.

Ora, certe notizie di un'importanza incontrastabile e che dovrebbero conoscersi soltanto quando verranno in discussione nel processo, non dovrebbero essere propalate prima che il processo stesso sia svolto, o se lo sono, se i giornali possono riportarle, commentarle, giudicarle, la colpa ricade sui funzionarii, che tradiscono il segreto gelosissimo delle istruttorie e delle ricerche giudiziarie.

Da questa anormalità, alla quale sarebbe tempo di porre un riparo, che cosa nasce?

Il *Popolo Romano*, con molta giustezza, lo dice in queste parole:

" Una volta scoperte le fila e messe in pubblico le prove raccolte, della cui efficacia il magistrato soltanto può giudicare, è chiaro che ciascuno dei *reporters* comincia a fare un'istruttoria per conto proprio, interrogando le persone più o meno direttamente interessate, riunendo e connettendo fatti e circostanze a capriccio, facendo a gara per soddisfare la curiosità del pubblico.

„ E' un affare che non va e che rivela una specie di disorganizzazione, la quale va tutta a danno delle istituzioni.

„ Oggi si pubblica un documento: domani sarà un ispettore che, per farsi lodare da un giornale, racconterà la parte da lui presa nelle indagini: dopo domani sarà il delegato che si terrà autorizzato a fare qualche rivelazione, e finalmente arriveremo alle guardie, che, per lucro, daranno notizie che al capo della questura interessa di tener segrete. „

Ma un provvedimento che impedisca il rinnovarsi di simili inconvenienti potrà mai adottarsi? Qualcuno lo spera; noi lo crediamo però impossibile, giacchè per raggiungere questo scopo, sarebbe necessaria una radicale riforma della legge sulla stampa.

Le sètte e il processo dei milioni

Scrive il *Capitan Fracassa*:

Se tante tenebre si sono addensate su questo processo; se alcuni dei veri rei passeggiavano liberamente fino a pochi giorni fa, e alcuni, forse passeggiano liberamente ancora; se qualche innocente è in galera; se il Baccarini sfuggì sempre alle ricerche della Questura — lo si deve certamente alla parte che nell'affare direttamente hanno avuto le sètte.

Ci hanno riferito tempo addietro che ad Ancona quando in qualche comitiva, in qualche crocchio un po' numeroso qualcuno faceva menzione del furto dei milioni, si produceva un silenzio, un raffreddamento pieno di prudenza e di diffidenza significantissime.

Diremo di più che se qualche persona di coscienza onesta e di lingua sciolta arrischiava di dire che questa brutta faccenda del furto alla Banca e le tenebre che lo ricoprivano non presentavano la città, ove era avvenuto, sotto un bell'aspetto — c'era sempre qualche prudente che avvertiva a fin di bene la coscienza onesta e la lingua sciolta di lasciar correre l'acqua per la sua china, che è il vero modo di non avere fastidii.

Il collaboratore del *Fracassa* dice che c'è una quantità di gente che crede che rubare alla Banca non sia neanche rubare. Ma, aggiunge il *Corriere della Sera*, si potrebbe ricercarne altri, di questi criterii morali. C'è una quantità di gente, in quei benedetti paesi, per la quale dire tutto quanto si sa quando si è chiamati a fare da testimonii, equivale a fare la spia. Se poi l'individuo a cui carico si dovrebbe deporre è un " fratello „ di setta, allora la menzogna, il falso testimonio è un dovere di coscienza. Figurarsi che gioia istruire o dirigere un processo in queste condizioni di educazione morale e politica!...

La *Rassegna* del 27 giugno riferiva che, scoppiato il cholera in Ispagna e verificatisi i primi casi a Madrid, Monsignor Rampolla, Nunzio Pontificio, esternava al Papa il desiderio di tornare in Roma e che il Papa vi si opponeva.

A questa maligna calunnia l'*Osservatore Romano* risponde col seguente comunicato ufficioso:

" Sappiamo che non appena giunsero a Madrid le prime notizie del cholera che infieriva nelle provincie. S. E. il Nunzio offrì al Vescovo di Murcia la sua persona ed il suo ministero per l'assistenza dei cholerosi, nel tempo stesso che inviava colà una cospicua somma di danaro per le vittime. „

Governo e Parlamento

Notizie di Corte

I Reali sono partiti ieri per Monza dove si fermeranno fin dopo il 20 del mese corrente celebrandovi l'onomastico della Regina Margherita. Il Principe di Napoli reduce da una gita in Svizzera, raggiungerà a Monza i suoi genitori.

Quindi i Reali si recheranno a Venezia per il varo della *Morosini* e la Regina si tratterrà a Venezia col figlio una quindicina di giorni per i bagni.

Il Re partirà tosto da Venezia per la caccia di Valsavaranche.

Si vocifera che siano state aperte delle trattative per un matrimonio tra il Principe di Napoli e una figlia del duca di Fiandra, sorella del futuro Re dei Belgi.

La principessa ora non ha che quattordici anni compiuti, ma regolarmente la cosa non succederebbe mai prima di altri tre o quattro anni, ed allora il principe di Napoli ne avrebbe 20.

Notizie diverse

Depretis ha ricevuto gli ambasciatori accreditati a Roma, trattenendosi a lungo con Lumley, col quale ragionò specialmente delle intenzioni dell'Inghilterra per l'Egitto e il Sudan.

Lumley, che era dimissionario, ha dato a Depretis la notizia che il ministero Salisbury rifiutò le dimissioni di lui, volendo dimostrare così che il nuovo gabinetto inglese persevera, a riguardo del governo italiano, nella politica dei suoi predecessori.

— Venne firmato il decreto che pone alla dipendenza del ministero del commercio tutte le scuole di agricoltura rimaste finora sotto la dipendenza del ministero della istruzione pubblica.

— Tutti ricordano i disordini universitari di Torino e la susseguita inchiesta di tre senatori. Ebbene, dopo tutto quanto si è detto e scritto, il ministero ha deciso di mettere tutto a tacere, come se i fatti accaduti non avessero altrimenti avuto luogo. Il prefetto Casalis alla sordina è tornato alla prefettura di Torino e coll'aiuto di Depretis rimarrà ancora per altro tempo.

ITALIA

Messina — Alcuni giorni sono a Messina un tale Matteo Chillè nella chiesa di Montevergine inginocchiossi presso l'altare per ricevervi il Pane Eucaristico. Senonchè, appena il ministro del Signore gli poneva sulla lingua l'Ostia Santa, egli se la toglieva di bocca e se la poneva in tasca.

Avvedutosi di ciò il sacerdote, ne successe un parapiglia.

Invitato a restituire nelle mani del prete il Pane Eucaristico, egli vi oppose assoluto diniego.

Si fece una folla minacciosa accanto al sacrilego e si chiamarono gli agenti di P. S.

Costoro vennero, lo arrestarono e lo condussero in Questura.

Quivi, perquisitolo, gli rinvennero non solo una ma due ostie.

Si crede che egli sia stato prima in qualche altra chiesa a far lo stesso giuoco.

Così narrano il fatto i giornali messinesi e noi lo riferiamo raccapricciando, ma lo facciamo perchè esso sia noto ad opportuna norma di tutti.

Si sa infatti che queste ostie consacrate sono in tal modo sacrilegamente carpite all'altare per uso e consumo di certe logge massoniche clandestine, o *retro loggie*, che dir si voglia, ove, orribile a dirsi, quei diavoli in carne, oltre di abbandonarsi a

sfrontatezza da non si dire, sfogano tutto l'odio satanico da cui sono animati contro il Corpo adorabile del Divin Salvatore.

Quando i cattolici nei loro scritti accusano i massoni di tali *cose*, costoro gridano alla esagerazione ed alla calunnia, ma ecco che i fatti vengono in buon punto a darci ragione.

— Non a Milazzo, ma a Messina, sarebbe avvenuto il fatto ieri raccontato delle revolverate principesche.

Oltre al cocchiere sarebbe rimasto ferito e più gravemente un di lui fratello.

Il principe di Castelreale (non Camporeale) l'eroe delle revolverate, tutt'altro che costituirsi, sarebbesi reso latitante.

Così la *Gazzetta di Messina.*

Cosenza — L'Arcivescovo convocò una Commissione di cui fa parte il sindaco incaricandola di raccogliere offerte per la ricostruzione del Duomo.

Il *progetto per quest' opera*, porta la spesa occorrente a L. 300,000.

ESTERO

Spagna

Monsignor Vescovo di Murcia ha già distribuito del suo peculio ai colerosi oltre a 50,000 reali.

Appena seppe il Prelato che la moglie del direttore del *Noticiero* era attaccata e che si trovava in gravissimo pericolo, si presentò accompagnato dal Provveditore in casa dell'inferma, prodigandole ogni sorta di conforti tanto spirituali quanto materiali.

Secondo le informazioni trasmesse alla *Correspondencia* da Murcia, più di novanta per cento delle case rimangono chiuse dacchè l'epidemia ha preso sì spaventose proporzioni.

La rovina del commercio è inevitabile poichè ad eccezione delle farmacie quasi, tutte le botteghe sono chiuse. Il zelantissimo Vescovo avrebbe esclamato, al dire di un giornale: » Se andiamo avanti di questo passo, da qui ad un mese il cholera non troverà più individui da colpire. » La città è rimasta ormai deserta, tanto è il numero delle vittime e di quelli che sono fuggiti.

Nei luoghi più desolati dal cholera si domandano altre monache della Carità, poichè quelle che vi rimangono, muoiono più per eccesso di fatica che a cagione del morbo micidiale.

Da tutti i lati le notizie che si hanno dimostrano sempre più chiaramente come il clero dà prove le più edificanti della sua operosità, della sua abnegazione e della sua carità.

Cresce l'entusiasmo per l'inoculazione Ferran. Prosegue l'arrivo di commissioni estere per istudiare l'invenzione; fra gli arrivati vi ha il Dottor Van Ermingor, delegato del Governo belga.

Nella città di Valenza si fanno sforzi incredibili per soccorrere i bisognosi, e per venire in aiuto alle necessità crescenti, S. M. il Re ha inviato generosi sussidi, e si spera che anche il governo manderà fondi alle autorità locali affine di alleggerire, per quanto è possibile, i mali che travagliano quella provincia.

Molto ammirato è anche il vescovo di Segorbia il cui zelo non è mai lodato abbastanza. Egli è instancabile nell'accorrere a visitare e consolare gl' infermi, ed ha convertito in ospedale il suo palazzo episcopale.

Francia

Si è discusso alla Camera il bilancio dei culti. Dietro alla domanda del ministro Goblet si approvò con voti 240 contro 213 un credito di centomila franchi destinato ad aumentare la *sovvenzione* al clero francese nell'Algeria e nella Tunisia. Il ministro dichiarò che l'interesse politico più che il religioso esige tale aumento.

— Un telegramma da *Parigi* dà come imminente il ritorno in patria del viaggiatore Brazzà di Savorgnano dal Congo.

Sbarcherà a Lisbona.

Germania

Il posto di governatore delle due provincie d'Alsazia e Lorena, rimasto vacante per la morte del maresciallo Manteuffel è soppresso.

L'alta amministrazione dell'Alsazia-Lorena passerà al ministero di Stato a Berlino.

Manteuffel non sarà sostituito che quale comandante del 15.o corpo d' esercito.

Turchia

Il Ministero della pubblica istruzione a Costantinopoli — annuzia lo *Stambul* — ha ordinato che tutti i libri, introdotti dall'estero nei dominii della Porta, siano sottoposti ad una censura.

Saranno sequestrati tutti i libri che i censori giudicheranno contrari alla politica, agli interessi della Porta ovvero al costumi ed agli usi della religione maomettana. Alcuni ufficiali del Ministero dell'istruzione visitano intanto le librerie della capitale sequestrandovi i libri, non muniti di permesso di circolazione.

Cose di Casa e Varietà

Monellerie. L'altra sera un vigile urbano sorprese sulla riva del Castello quattro studentelli che si divertivano a lanciar sassi contro lo stabilimento fotografo G. Malignani del quale ruppero anche due grandi lastre. Deposte al vigile le generalità i quattro monelli dovettero pagare una buona multa.

Bollettino meteorologico. Si annunzia da Nuova York in data 3 luglio:

« Ciclone scoppiato in America vicino ad Halifax probabilmente abbasserà la temperatura sulle coste inglesi, francesi e norvegesi. »

Incendio A Sedegliano di Codroipo il 29 giugno p. p si appiccò accidentalmente il fuoco a un fabbricato ad uso stalla e fienile del possidente Molaro Giovanni che ne risentì un danno di lire 2240 per distruzione di foraggi, attrezzi rurali, e per abbruciamento di bestiame, fra cui un maiale e 5 pecore, nonchè per rovina del fabbricato.

Programma dei pezzi musicali che suonerà la fanfara di cavalleria Genova (4) sotto la Loggia Municipale dalle ore 7 1\2 alle 9 pom. domani 5 corr.

1. Marcia	« Viva Napoli »	Medugno
2. Sinfonia	« Nabuco »	Verdi
3. Mazurka	« Anna »	Cosattini
4. Potpourri	« Carmen »	Sosat
5. Valzer	« Donne di fuoco »	Metra
6. Polka	« Anderlon »	Fioritto
7. Galop	« L aurora »	D'Aloe

Rivoluzione tipografica. Il periodico *Typo-Litho* riferisce che secondo le previsioni del famoso costruttore di macchine tipografiche signor Hoe, non è lontano il giorno in cui queste macchine dovranno per sempre scomparire. Dell'invenzione del Guttemberg non rimarrebbe più una briciola.

La stampa sarebbe completamente sostituita dalla fotografia, molto più rapida e meno costosa.

Si forma dapprima la prova negativa di una faccia del giornale. Con gitto di luce elettrica si fissa sulla carta, che va svolgendosi con velocità tale da produrre cento copie per seconda, ossia 36000 copie in un'ora, con che si soddisferebbe alle maggiori esigenze. Gli studii sono ora volti a trovare una carta preparata in modo da essere sensibile alla luce e di infimo prezzo. Il problema non è di difficile soluzione.

Le provisioni del costruttore americano sono ritenute da scienzati come serie. Dieci anni fa chi credeva possibili le prove fotografiche istantanee? Dieci anni fa quale stampatore avrebbe pensato di poter tirare 10,000 copie in un'ora, colla macchina rotativa? Eppure ciò che allora doveva parere impossibile, al dì d'oggi è fatto a tutti palpabile. Dunque!

Traforo della terra. A titolo di curiosità facciamo conoscere il seguente progetto di Martinez per un *pozzo d'osservazione*:

1. È fondata una *sottoscrizione universale* che avrà per scopo di raccogliere delle *somme per forare un pozzo che dovrà* far conoscere i diversi strati dei quali si compone il nostro pianeta.

2. Tutti, possono essere sottoscrittori: basta iscriversi per dei versamenti mensili od annuali, o con doni in denaro od in natura a volontà delle persone desiderose di contribuire all'impresa.

3. Tutte le Società scientifiche del mondo riceveranno le sottoscrizioni.

4. Un congresso, convocato a Parigi od in altre città, stabilirà il piano da seguire ed i processi da impiegare per condurre a buon fine quest'opera grandiosa ed utile.

Vi sarebbero nel pozzo, a determinate distanze, delle stazioni d'osservazione, dove si potrebbe con eccellenti istromenti apprezzare la vibrazione delle roccie, la loro elasticità, i terremoti, ed i grandi fenomeni del sottosuolo.

Il pozzo potrebbe avere 50 metri su 10, cioè 500 metri di superficie. Delle potenti macchine collocate all'esterno permetterebbero di fare muovere le pompe, gli elevatori, gli aereatori ecc. tre ascensori sarebbero necessari.

Lo stato di perfezionamento al quale è arrivata la meccanica fornirebbe a questa grande impresa gli elementi sufficienti per condurre a buon fine l'importante lavoro.

Diario Sacro

Domenica 5 luglio — Ss. Cirillo e Metodio, protettori degli Slavi.

Lunedì 6 luglio — S. Michele de Santis.

MERCATI DI UDINE

Udine, 4 luglio 1885.

Cereali.

Poco fornito anche oggi.

Si notò qualche ricerca nel frumento e segale nuova. Sostenuto pure andò il granoturco.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granot. com.	da L.	11.25	a	12.—
» Cinquantino	»	10.75	»	11.—
» Giallone com.	»	—.—	»	12.30
Frumento nuovo	»	12.—	»	14.70
Segale nuova	»	8.—	»	9.—
Orzo brillato	»	—.—	»	19.—
Fagiuoli di piano	»	—.—	»	14.—

Frutta e legumi.

Questo mercato si presentò oggi assai attivo.

Diamo i prezzi che si leggono sulla Pubblica Tabella fatti di prima mano e per quintale:

Ciliege duriese	da	11.—	a	25.—
» comuni	»	8.—	»	10.—
» spagnole	»	12.—	»	13.—
» ossetto	»	11.—	»	15.—
Fragole	»	30.—	»	45.—
Armellini	»	26.—	»	45.—
Tegoline nostrane	»	10.—	»	9.—
Patate nuove	»	10.—	»	8.—

Pollame.

Inconcludente.

Foraggi.

Nullo.

Uova.

Vendute 40000 a L. 48, 52 e 55 il mille.

Bozzoli

Prezzi registrati sulla Pubblica tabella:
Giapponesi ann. verdi, bianche e parif. K. 3960,85.

Parziale pesata oggi K. 89.50.
Minimo L. 2,80.
Massimo L. 2,80.
Adequato giornaliero L. 2,80.
Adequato generale L. 2,47.

Nostrane giallo e simili, e parificate K. 4646,90.

Parziale pesata oggi K. 190,45.
Minimo L. 3,15.
Massimo L. 3,20.
Adequato giornaliero L. 3,18.
Adequato generale L. 2,94.

TELEGRAMMI

Madrid 3 — Il re è ritornato iersera da Aranjuez, ove erasi recato quale generalissimo delle truppe per provvedere al loro stato sanitario. Grande folla alla stazione gridava: Viva il re. Dalla stazione fino al palazzo continue ovazioni. Passando dinanzi al palazzo dei deputati la carrozza dovette fermarsi. Sua Maestà ricevette le felicitazioni dei deputati. 800 carrozze lo accompagnarono fino al palazzo ove la folla immensa lo acclamò.

Ieri alla Camera, in occasione della partenza di Sua Maestà si levò la seduta, su proposta dell'opposizione stessa, cui s'era associato il ministero, gridando: Viva il re e la famiglia reale.

Madrid 3 — Ieri qui 7 casi e 2 decessi. Nelle provincie 1354 casi con 664 decessi; di cui 663 casi e 366 decessi nella provincia di Valenza.

New York 3 — Si ha motivo di credere che Kelley non si richiamerà; se l'Austria rifiuta di aggradirne la nomina, credesi che l'America resterà senza rappresentante a Vienna.

Cairo 3. — La rioccupazione della provincia di Dongola fino ad Akasheh è confermata ufficialmente.

La ferrovia Wadihalfa-Ahasiieh si terminerà il 15 corr.

Wolseley partirà per Londra lunedì.

STATO CIVILE

Bollet. Sett. dal 28 giugno al 4 luglio 1885.

Nascite

Nati vivi maschi	12	femmine	11
« morti »		2	»	2
Esposti	»	3	»	2

Totale N. 32.

Morti a domicilio

Maria Pennini fu Pietro d'anni 13 scolara — Antonio Visintini di Giuseppe di mesi 3 — Anna Cossio di Francesco d'anni 2 e mesi 7 — Giuseppe Sgobaro di Antonio di anni 2 e mesi 10 — Ida Cioli fu Giuseppe d'anni 3 e mesi 4 — Giacomo Cainero fu Gio. Battista d'anni 80 agricoltore — Antonio Riva di Pietro d'anni 5 — Maddalena Gabai-Troiani di Gio. Battista d'anni 23 casalinga — Giorgio Ospelari di Luigi-Vittorio di mesi 4 — Beatrice Broili di Giuseppe d'anni 16 civile — Antonietta Perini di Augusto di anni 2 — Lucia Travani-Smith fu Pietro d'anni 76 lavandaia — Amalia Marcutti di Luigi di anni 16 scolara.

Morti nell'Ospitale civile

Odorico Buttolo di Odorico d'anni 19 agricoltore — Luigi Zajetti di mesi 3 — Giovanna Zadenigi di giorni 5 — Angelina Zambesi di giorni 20 — Raimondo Zirvalli di giorni 16 — Domenica Caselotto-Ponta fu Antonio d'anni 50 contadina — Nicolò De Cortis fu Leonardo d'anni 71 sarto — Dionisio Arbasi di giorni 2.

Morti nell'ospitale Militare

Luigi Borveglieri di Giacinto d'anni 27 guardia doganale — Ernesto Muggiati di Luigi d'anni 21 soldato nel 40.o regg. fant.

Totale N. 23.

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Gio. Battista d'Andrea agricoltore con Maria Franzolini contadina — Giovanni Polini calzolaio con Palmira Florida sarta.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale.

Luigi Zuliani ortolano con Maria Ciocchiatti ortolana.

NOTIZIE DI BORSA

4 luglio 1885

Rend. It. 5 0[0] god. 1 genn. 1885	da L.	95.60	a	L.	95.70
id. id. 1 luglio 1885	da L.	93.43	a	L.	93.53
Rend. austr in carta	da F.	82.55	a	F.	82.65
id. in argento	da F.	83.45	a	F.	83.55
Fior. eff.	da L.	203.50	a	L.	204.25
Banconote austr.	da L.	203.50	a	L.	204.25

CARLO MORO, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE — **ARRIVI**

Partenze			Arrivi		
per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto.
	» 10.20 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12.50 pom.	omnib.		» 3.30 pom.	»
	» 5.21 »	»		» 6.28 »	diretto.
	» 8.28 »	diretto		» 8.15 »	omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13 ant.	omnib.
	» 7.45 »	diretto		» 10.10 »	diretto
	» 10.30 »	omnib.		» 5.01 pom.	omnib.
	» 4.25 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto.		» 8.20 »	»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine, R. Istituto Tecnico

8 - 7 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	753.80	754.8	755.6
Umidità relativa . . .	73	59	81
Stato del cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione . . .	—	SW	—
Vento velocità chilom. .	0	2	0
Termometro centigrado .	23.8	27.3	22.9

Temperatura massima 29.2 — minima 18.0 | Temperatura minima all'aperto 16.7.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE